

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.490 67.545
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29793
PUBBLICITÀ: per ogni annuncio: Un'ora, 100.000 lire; 24 ore, 1.000.000 lire; 7 giorni, 2.000.000 lire; 15 giorni, 3.000.000 lire; 30 giorni, 4.000.000 lire; 60 giorni, 6.000.000 lire; 90 giorni, 7.000.000 lire; 120 giorni, 8.000.000 lire; 180 giorni, 10.000.000 lire; 240 giorni, 12.000.000 lire; 360 giorni, 15.000.000 lire. Per le tariffe e condizioni di contratto, rivolgersi alla Direzione.

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 27 MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO 1950 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

PER UN NUOVO SLANCIO ALLA DIFFUSIONE!
La parola d'ordine per gli Amici:
domenica prossima superare gli ottimi risultati raggiunti in tutta Italia nella seconda giornata di strillonaggio.

LA SCONFITTA DEL 1948 RISCATTATA
Proietti vince e conserva il titolo
Thompson nettamente battuto ai punti dalla migliore tecnica del romano.

A NOME DELLE DONNE DI MODENA E DEL POPOLO ITALIANO

"Assassini", grida a De Gasperi la medaglia d'oro Gina Borellini

Le fotografie dei Caduti di Modena gettate in viso ai ministri - Le comunicazioni del Presidente del Consiglio accolte freddamente dalla stessa maggioranza d. c.

Si era appena spenta nell'aula l'aula di Montecitorio delle grandi giornate di battaglia. La eco delle parole lente e solenni con cui Di Vittorio aveva commemorato i morti di Modena; De Gasperi era in piedi per parlare: dal primo scanno dell'estrema sinistra si levò allora Gina Borellini, deputata di Modena, partigiana medaglia d'oro al valor militare, con la gamba mutilata, non travesato lo spazio breve dell'emiciclo sino al banco del governo, dove si annuociano i ministri e i sottosegretari. Si fermò per un istante, nel silenzio assoluto dell'Assemblea sorpresa; poi con un gesto rapido gettò in viso a De Gasperi le fotografie dei sei operai uccisi nella sua città. Dalla tribuna stampa si è udito appena il soffio di una parola più forte: assassini! È parso allora che si levasse dietro di lei, contro il governo, contro De Gasperi, l'ombra stessa degli assassinati di Modena.

Quell'ombra è rimasta nell'aula: il presidente della Camera ha compreso che non si poteva escludere quella tragica presenza con un freddo richiamo al regolamento. Gli uomini del governo hanno taciuto; De Gasperi ha balbettato due o tre parole senza senso. E le fotografie dei morti operai sono rimaste sparse sul banco del governo come un grave e terribile commento, il più eloquente, al discorso programmatico del presidente del Consiglio.

De Gasperi parlava di lotta contro la disoccupazione; e di lotta con le immagini degli operai ammazzati perché chiedevano lavoro e la riapertura di una fabbrica. De Gasperi parlava di democrazia; e lì era la testimonianza di un massacro di italiani che non aveva precedenti nelle epoche più oscure della nostra storia nazionale. De Gasperi parlava di politica economica produttiva; e lì era la testimonianza di un massacro di italiani che avevano difeso a raffiche di mitraglia le serrate dei padroni, che avevano portato al fallimento e alla liquidazione di centinaia di fabbriche. De Gasperi parlava di riforme nel Mezzogiorno; e i morti di Modena rievocavano la triste catena degli uccisi di Melissa, di Torremaggiore, di Montecaglioso.

Questi doveri sentire anche De Gasperi, se il suo discorso è stato così incerto e imbarazzato, fra i più scialbi di tono che gli sia riuscito di pronunciare. Si è assistito al fatto sorprendente di un uomo di governo, che si presentava dopo una crisi durata praticamente tre mesi, con un ministro dal quale erano usciti un partito, metà di un altro partito e un'altra metà dello schieramento democristiano, e non aveva il coraggio di dire una parola, una sola, su tutto ciò: non tentava nemmeno di spiegarne il senso e le ragioni e di collocare in questo modo il governo che egli presentava in una prospettiva politica qualsiasi; e mentre la stampa di ogni parte si poneva interrogativi, si interrogava la strada da imboccare in una situazione così difficile e nuova, egli ridentemente e anacronisticamente accentonava realtà e problemi, riaffermando una «continuità di uomini e di indirizzi».

Vi è stata, è vero, una ammissione implicita, una confessione non detta ma chiarissima nel discorso di quest'uomo: la confessione che l'anticomunismo non basta più a mantenere una coalizione e a giustificare un monopolio politico. L'uomo del 18 aprile ieri non ha nemmeno tentato di rissuocare l'armamentario di calunnie e di menzogne che erano state l'unico e miserabile sostegno di decine di suoi discorsi in Parlamento. Ma chi crede più in Italia oggi che l'anticomunismo basti a risolvere una sola delle questioni lacertanti che stanno dinanzi al nostro Paese?

E la povertà dell'uomo, la sua insufficienza e il suo logorismo si è rivelato proprio qui: nella sua incapacità di proporre un programma positivo alla nazione. Ecco allora l'annuncio di investimenti e di piani, che suppongono in ogni caso una politica opposta a quella seguita da Pella. Invece viene riconfermato: ecco un elenco di opere di cui non si indicano in modo serio e concreto le fonti di finanziamento, secondo un inganno ormai troppo auto persino al presidente del Consiglio.

La seduta

Dopo quaranta giorni di silenzioso deserto, l'aula di Montecitorio è apparsa nel pomeriggio di ieri gremita nel modo tipico delle grandi occasioni: i gruppi parlamentari erano presenti in forza, e così la stampa e il pubblico nelle tribune ad essi riservate. Verso l'aula si allungavano le teste del pubblico e oggetto della curiosità erano i nuovi ministri che, per la prima volta, gustavano il calore dei seggi governativi.

La seduta ha avuto rapido inizio con varie comunicazioni della Presidenza, tra cui l'annuncio della scissione del gruppo di Unità socialista nei due gruppi distinti del PSLI e del PSU. Subito dopo GRONCHI ha commemorato, dinanzi all'Assemblea, i piedi. L'ex ministro Grassi deceduto in questi giorni.

È a questo punto che il compagno Di Vittorio ha preso la parola. Ha cominciato con un discorso all'Assemblea i sei operai assassinati a Modena. Tutti i deputati di sinistra si sono alzati in piedi e, lentamente, alla spicciolata, anche i deputati degli altri settori e tutti i membri del governo.

Il discorso di Di Vittorio

Il nove gennaio 1950 - ha iniziato Di Vittorio - sei giovani operai di Modena, sono stati massacrati dalla polizia. Sei operai: Rovatti Angelo, di 30 anni; Rovatti Roberto, di 36 anni; Malagoli Arturo, di 41 anni; Garagnani Enrico, di 21 anni; Renzo Bersani, di 21 anni; Arturo Chiappelli, di 43 anni. Il massacro di questi operai, quattro dei quali furono eroici combattenti della guerra per la libertà e l'onore della Patria, ha gettato nel lutto tutta la popolazione di Modena, città martire che ha meritato per il posto che ebbe nella lotta di liberazione, il titolo d'oro al valor militare.

Questo eccidio gravissimo, reso ancor più tragico dal fatto che si è aggiunto alla lunga catena di morti che in moltissimi altri giorni, a Montecaglioso hanno insanguinato in questi ultimi tempi l'Italia, ha colpito profondamente tutti i lavoratori italiani, tutto il nostro popolo, ha suscitato una ondata di protesta e di sdegno nel mondo intero.

Non intendo soffermarmi ora ad esaminare la politica e il metodo di governo che alla base di questi eccidi (rumori prolungati agli

centro; i democristiani a questo punto si siedono, mentre l'atmosfera si scaldava e l'accusa di assassinio piombava sulla maggioranza e sul governo), ma mi sia permesso di continuare il segretario della C.G.I.L. di esprimere qui il cordoglio e la protesta dei lavoratori italiani per questo eccidio, forse il più grave che registri il nostro popolo, non appena De Gasperi riaccepisce, quando pensiamo che i sei operai di Modena sono stati assassinati nel corso di una lotta sindacale con la quale si difendeva il diritto al lavoro, il diritto elementare alla vita. I lavoratori italiani non possono tollerare oltre di dovere affrontare la morte quando si tratta per essi di agire in difesa della loro vita, del pane per le loro famiglie. Un popolo civile deve rendere possibile che le competizioni sindacali si svolgano senza che il sangue dei lavoratori scorra. Ed è a questo

scopo che la C.G.I.L. ha rivolto a tutti i partiti un appello affinché sia interdetto l'intervento delle forze di polizia nelle vertenze del lavoro.

Lo schiavo a De Gasperi

Nell'invitare alle famiglie dei caduti le nostre più profonde e commosse condoglianze, lo mi auguro che da tutti i banchi di quest'aula si levi un voto unanime perché l'Italia non sia più atrocemente insanguinata!

Un fatto drammatico, forse il più grave atto di accusa che sia mai stato lanciato nel Parlamento contro il governo, si è verificato subito dopo, non appena De Gasperi, chiuso il discorso di Di Vittorio, si è alzato a parlare per esporre le comunicazioni del governo e chiedere la fiducia. La compagnia Gina BORELLINI, continua in 4. pag. 3. col.)

GRANDI MANIFESTAZIONI IN TUTTA ITALIA

Scioperi contro i patti di guerra a Terni Piacenza Torino e R. Emilia

Manifestazioni ai consoli di Torino e Firenze per l'arrivo di Jacobs
Adesioni democristiane nel Foggiano ai cinque punti per la pace

Sempre nuove manifestazioni per la pace si annunziano da ogni parte di Italia. Particolarmente significativa la protesta di Piacenza dove tutta la popolazione lavoratrice è scesa in sciopero generale.

In mattinata una missione militare straniera - accompagnata dal generale Aiello capo dell'Artiglieria - composta da sette ufficiali superiori americani, inglesi, francesi e svizzeri - aveva appena varcato la soglia del capannone dell'Arsenale militare (il più importante stabilimento bellico del Piacentino) quando tutti i duemila operai incrociarono le braccia e arrestavano le macchine. Un cupo silenzio ha così accolto nei capannoni i controllori stranieri. Da una parte gli erano più di duemila uomini con le braccia incrociate e

centinaia di macchine ferme, silenziose, dall'altra parte si trovava un pugno di generali senza soldati, circondati dall'ostilità.

La visita della missione militare straniera - che ha definitivamente confermato le voci di una ripresa delle operazioni di guerra e compatto lo sciopero generale indetto fin da lunedì e che doveva iniziare alle 16 del pomeriggio di ieri. Tutti gli operai hanno allestito un corteo di protesta. Gli uffici sono rimasti deserti. Una folla enorme si è riversata in Piazza Cavalli per una grande manifestazione di protesta.

Manifestazioni di protesta si sono svolte anche a Milano. In numerose fabbriche è stato sospeso il lavoro. Numerose sospensioni del lavoro hanno avuto luogo anche nelle fabbriche di Piacenza.

A Firenze, come a Torino, si è svolta una manifestazione di giovani lavoratori i quali hanno percorso le vie cittadine, dirigendosi al consolato americano. Per un tempo di corrispondere. Centinaia di operai si sono riuniti davanti alla Camera del Lavoro. Qui essi sono stati improvvisamente attaccati dalla polizia, che ha tentato di sciogliere la manifestazione con la forza. L'operaio muratore Salvatore Sciacca, di 40 anni, è stato gravemente ferito a colpi di calcio di moschetto da parte dei carabinieri. Altri due operai sono rimasti feriti leggermente. Successivamente sono giunti sul luogo altri rinforzi di polizia costituiti da quattro autotreno.

Vissimo è il fermento in città. I lavoratori degli stabilimenti enologici di Marsala hanno immediatamente abbandonato il lavoro in segno di protesta.

Il secondo episodio è avvenuto nel Lecce, nel corso del grande sciopero delle maestranze tabacchine. Lo sciopero, che continua ad allargarsi, e che ieri si è esteso ad altri tre comuni della provincia di Lecce, ha provocato violente reazioni da parte della Celebre che è intervenuta nei cantieri e nelle terre procedendo a numerosi arresti di lavoratori e dirigenti sindacali. Nel tardo pomeriggio una grande manifestazione di protesta si è svolta nel capoluogo. Per domani è convocato il Consiglio generale delle Leghe. La tensione dentro i licenziamenti arbitrari, una

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LONDRA, 31. - Nell'Empress Hall giemita in ogni ordine di posti, Roberto Proietti ha sfiorato un paio di battaglie più belle della sua carriera, sconfiggendo ai punti in 15 riprese, con uno scarto che non lascia ad essa il nostro campione riprodotto sfidante, l'inglese Billy Thompson, che nel corso del 48, sempre qui a Londra, lo aveva battuto togliendogli il titolo europeo.

Sino a questa sera, nel libro d'oro di Proietti c'era una pagina nera, e sul croquis sembrava essere dipinta una croce di sangue. Ora il pugile romano ha cancellato la macchia, e il suo record di campione è completo. Il circolo vizioso che la cintura europea del titolo europeo, che è sostenuta da Dussati a Proietti e da Proietti a Dussati, da Dussati ancora a Proietti, è stato così rotto che i sostenitori del biondo britannico ricordavano stasera prima dell'incontro quasi per presagio una nuova vittoria del loro pugile, se finalmente il pugile italiano ha contribuito a pugni ben assestati ad esporre le comunicazioni del governo e chiedere la fiducia. La compagnia Gina BORELLINI, continua in 4. pag. 3. col.)

do Thompson, con un colpo fortissimo, ha colpito Proietti al sopracciglio destro, procurandogli una lesione. Per un attimo il nostro pugile è ricaduto all'indietro, ma il 48; anche allora la terza ripresa fu decisiva, perché nel corso di essa il nostro campione riprodotto la frattura della costola, che ne menomò il rendimento per tutto il resto dell'incontro, consentendo all'inglese di vincere ai punti. Ma la splendida condotta di gara di Roberto nel round successivo, e ha subito rassicurato, l'inglese, che aveva invece abbiamo avuto la certezza che stavolta Thompson non avrebbe avuto la meglio.

L'incontro ha chiaramente dimostrato le caratteristiche dei due avversari: sin dall'inizio Thompson ha dato a intendere di voler ricevere una soluzione di forza, di voler piazzare il colpo duro; tutti i suoi sfiorci sono stati contrastati in questa direzione, colpire fortemente Proietti al viso o al corpo, in modo da farne il rendimento. Per seguire ortodossamente questa condotta di gara, Thompson ha sacrificato un po' di potenza, standosi incapace di seguire Proietti sul terreno della sovrana ravvicinata. Gli occhi dell'inglese erano sempre rivolti al fianco, ma non al leggio, o al centro, tutta la sua attenzione pareva concentrata nel affannosa ricerca d'un corridoio scoperto nel quale introdurre il colpo decisivo.

Di fronte a lui, invece, un pugile sempre accorto e riflessivo, padronissimo della migliore scherma e del più piacevole gioco di gambe, un pugile che ha avuto il piano di avversario, riuscendo a non sgarrarsi mai, e tuttavia ha attaccato con decisione per almeno tre quarti dell'incontro, dimostrando le qualità del rivale ora sul terreno pugilistico, ora su quello della potenza.

Più d'una volta Thompson è stato messo in difficoltà dagli ordigni ed efficaci assalti di Roberto, che riusciva a sua volta a non sgarrarsi mai, e schizza soprattutto negli ultimi istanti di ogni ripresa, senza mai darsi un'occhiata alle spalle.

Ma veniamo all'ultima prova che sul ring Joe Maximo: lo sportista stesso pubblico, ha tenuto un atteggiamento di non sgarrarsi mai, e tuttavia ha attaccato con decisione per almeno tre quarti dell'incontro, dimostrando le qualità del rivale ora sul terreno pugilistico, ora su quello della potenza.

Più d'una volta Thompson è stato messo in difficoltà dagli ordigni ed efficaci assalti di Roberto, che riusciva a sua volta a non sgarrarsi mai, e schizza soprattutto negli ultimi istanti di ogni ripresa, senza mai darsi un'occhiata alle spalle.

Ma veniamo all'ultima prova che sul ring Joe Maximo: lo sportista stesso pubblico, ha tenuto un atteggiamento di non sgarrarsi mai, e tuttavia ha attaccato con decisione per almeno tre quarti dell'incontro, dimostrando le qualità del rivale ora sul terreno pugilistico, ora su quello della potenza.

Più d'una volta Thompson è stato messo in difficoltà dagli ordigni ed efficaci assalti di Roberto, che riusciva a sua volta a non sgarrarsi mai, e schizza soprattutto negli ultimi istanti di ogni ripresa, senza mai darsi un'occhiata alle spalle.

Ma veniamo all'ultima prova che sul ring Joe Maximo: lo sportista stesso pubblico, ha tenuto un atteggiamento di non sgarrarsi mai, e tuttavia ha attaccato con decisione per almeno tre quarti dell'incontro, dimostrando le qualità del rivale ora sul terreno pugilistico, ora su quello della potenza.

Più d'una volta Thompson è stato messo in difficoltà dagli ordigni ed efficaci assalti di Roberto, che riusciva a sua volta a non sgarrarsi mai, e schizza soprattutto negli ultimi istanti di ogni ripresa, senza mai darsi un'occhiata alle spalle.

Ma veniamo all'ultima prova che sul ring Joe Maximo: lo sportista stesso pubblico, ha tenuto un atteggiamento di non sgarrarsi mai, e tuttavia ha attaccato con decisione per almeno tre quarti dell'incontro, dimostrando le qualità del rivale ora sul terreno pugilistico, ora su quello della potenza.

Più d'una volta Thompson è stato messo in difficoltà dagli ordigni ed efficaci assalti di Roberto, che riusciva a sua volta a non sgarrarsi mai, e schizza soprattutto negli ultimi istanti di ogni ripresa, senza mai darsi un'occhiata alle spalle.

SINTOMATICHE DICHIARAZIONI DI UN DEPUTATO D. C.

"De Gasperi non è più l'uomo della situazione"

Togliatti e Nenni si oppongono alle manovre anti-costituzionali del governo sulla questione della Somalia

La lunga serie di manovre e contro-manovre messe in atto da De Gasperi sulla questione dell'accettazione del mandato somalo è stata ieri sottoposta all'esame dei capi di tutti i gruppi parlamentari della Camera, con il presidente Gronchi alla Camera e chiederne la sostituzione di Spataro, assunto alla carica di ministro delle poste. Il candidato più sicuro è il vecchio Cappi ma, scrive l'agenzia, «è verosimile che nella votazione, che avverrà il 2 febbraio, un notevole numero di suffragi, che taluni calcolano a circa cento, vada a Terzaghi, ormai considerato il favorito della d.c. dopo De Gasperi e Piccioni».

Anche in questo settore non mancano i disprezzi per De Gasperi. Due sottosegretari, precisano, il piello Sarrano e il d.c. Pertusio, hanno addirittura rifiutato l'incarico.

UNA NUOVA GRAVE MINACCIA ALLA PACE

Truman ordina la costruzione della "superbomba", all'idrogeno

La decisione è stata presa con l'obiettivo di impedire che si giunga ad un accordo internazionale sul controllo atomico

WASHINGTON, 31. - Il Presidente Truman ha ordinato questa sera alla commissione per l'energia atomica di lavorare alla costruzione della bomba a idrogeno. La decisione, che costituisce una grave minaccia alla pace mondiale, è stata presa nonostante l'opposizione dei deputati democratici. Truman ha dichiarato che la costruzione di una bomba a idrogeno è un dovere per gli Stati Uniti e che il nostro paese è in condizioni di difendersi contro ogni possibile aggressione.

Dichiarazioni di Joliot-Curie sulla bomba a idrogeno

PARI, 31. - Lo scienziato Joliot-Curie, interrogato sulla "superbomba" ha dichiarato: «In sede tecnica è possibile provocare una liberazione di energia atomica condensando degli atomi di idrogeno allo scopo di ottenere un'esplosione di tipo atomico. Questo processo però sarebbe necessario essere in grado di portare una massa considerevole di idrogeno a una temperatura di circa 20 milioni di gradi. Ora nel momento stesso dell'esplosione della bomba atomica, cioè per circa un decimillesimo di secondo, una minima parte della materia in combustione raggiunge una temperatura così elevata da non poter essere alla sua forma normale. La risposta categoricamente negativa, passa però dire che i ripetuti esperimenti fatti negli Stati Uniti dimostrano che la liberazione di energia atomica condensa degli atomi di idrogeno non sembra molto problematica che si tratta di una ipotesi scartata o accolta con riserve più che ampie dagli scienziati che si dedicano allo studio e alle esperienze sull'energia nucleare».

IL DITO NELL'OCCHIO

Quant'è deputati d.c. stante non hanno dormito?

Battiste, il cappello!
Un neo-segretario si chiama Battiste. Sottile e negamente l'onorevole Saragat?

Delitto in vista
Dalla lista ufficiale dei sottosegretari fu cancellato all'ultimo il nome di Zaccagnin. Era giunta a De Gasperi la voce che egli avrebbe rifiutato l'incarico.

Non era vero, Zaccagnin sta facendo ricerche per sapere chi ha sparato quelle voci. Si sa chi più, chi meno.

Posti in piedi
Gli scanni per il Governo alla Camera sono circa la metà dei componenti del Governo stesso. Chi arriva prima si mette seduto chi arriva tardi sta in piedi. E' ripetuto occupare il posto con il cappello o con il giornale.

Il fesso del giorno
L'on. Simionini che, essendo arrivato tardi alla seduta a Montecitorio, è rimasto in piedi per tutta la seduta.

Profezia
Alcuni giorni fa, quando ancora i sottosegretari erano da venire, telefonò a casa dell'on. Chiaromonte, uno dei trenta neo-sottosegretari. «Pronto, c'è l'onorevole?» «Sì, eccellenza».

Corte d'Assise
Al Ministero della Difesa ci sono tre sottosegretari: tre avvocati. Il Collegio di difesa.

C'è ancora speranza
Due sottosegretari non hanno accettato l'incarico.

Posti in piedi
Gli scanni per il Governo alla Camera sono circa la metà dei componenti del Governo stesso. Chi arriva prima si mette seduto chi arriva tardi sta in piedi. E' ripetuto occupare il posto con il cappello o con il giornale.

Il fesso del giorno
L'on. Simionini che, essendo arrivato tardi alla seduta a Montecitorio, è rimasto in piedi per tutta la seduta.

Posti in piedi
Gli scanni per il Governo alla Camera sono circa la metà dei componenti del Governo stesso. Chi arriva prima si mette seduto chi arriva tardi sta in piedi. E' ripetuto occupare il posto con il cappello o con il giornale.

Il fesso del giorno
L'on. Simionini che, essendo arrivato tardi alla seduta a Montecitorio, è rimasto in piedi per tutta la seduta.

Drammatica lotta dei disoccupati a Sassari

SASSARI, 31. - La lotta contro la disoccupazione, in corso da vari giorni in quasi tutta la provincia di Sassari, ha assunto oggi una forza e una decisione eccezionale. Nei cantieri edili è stato attuato lo sciopero o rovescio. Nelle campagne schiere di senza lavoro hanno invaso le terre di alcuni nobili. Queste azioni hanno provocato violente reazioni da parte della Celebre che è intervenuta nei cantieri e nelle terre procedendo a numerosi arresti di lavoratori e dirigenti sindacali. Nel tardo pomeriggio una grande manifestazione di protesta si è svolta nel capoluogo. Per domani è convocato il Consiglio generale delle Leghe. La tensione dentro i licenziamenti arbitrari, una

Drammatica lotta dei disoccupati a Sassari

SASSARI, 31. - La lotta contro la disoccupazione, in corso da vari giorni in quasi tutta la provincia di Sassari, ha assunto oggi una forza e una decisione eccezionale. Nei cantieri edili è stato attuato lo sciopero o rovescio. Nelle campagne schiere di senza lavoro hanno invaso le terre di alcuni nobili. Queste azioni hanno provocato violente reazioni da parte della Celebre che è intervenuta nei cantieri e nelle terre procedendo a numerosi arresti di lavoratori e dirigenti sindacali. Nel tardo pomeriggio una grande manifestazione di protesta si è svolta nel capoluogo. Per domani è convocato il Consiglio generale delle Leghe. La tensione dentro i licenziamenti arbitrari, una